



CONF COOPERATIVE

FEDERAGROALIMENTARE

Piemonte

Corso Francia 9 – 10138 Torino – Tel. 011 4343026 – 011 4345493
Fax 011 4349456

Torino, lì 27 giugno 2005.

Preg.mo
Mino TARICCO
Assessore Regionale all'Agricoltura
Corso Stati Uniti, 21
10128 - TORINO

Oggetto: Contributo alla definizione delle *linee di indirizzo* del Piano di Sviluppo Rurale 2007-13 della Regione Piemonte

1. Il documento, che segue, rappresenta un primo contributo di FEDAGRI Piemonte alla definizione delle *linee di indirizzo* del Piano di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-13. Esso è stato elaborato dopo un serrato ed approfondito confronto all'interno dell'organizzazione e con esperti, che ha avuto un momento significativo nel Seminario di studio tenutosi a Carmagnola il 31.5 u.s. Si ha ragione di ritenere che dette *linee di indirizzo*, una volta adottate dalla Regione Piemonte, saranno portate dalla Regione stessa al tavolo nazionale di confronto sul PSN, di cui alla Proposta di regolamento sullo sviluppo rurale.

2. Il PSR 2007-13 costituirà il principale strumento di intervento di politica agraria, agroalimentare/agroindustriale e rurale della Regione Piemonte per ampiezza del periodo di riferimento, per risorse finanziarie dedicate, per territorio e numero di imprese interessate e per misure implicate. In tale contesto, è evidente che al PSR 2007-13 è affidato un ruolo decisivo nell'attuazione della strategia politica della Regione Piemonte nel "settore"; dunque, *anche* in vista dell'approntamento del PSR, si sottolinea l'opportunità che Giunta Regionale e Consiglio Regionale individuino ed approvino rapidamente nuovi strumenti – quali, se del caso, leggi, e comunque programmi, istituti, ecc. – e riconsiderino, eventualmente alcuni di quelli esistenti, al fine di realizzare attorno al PSR 2007-13, ma non solo attorno ad esso, *una cornice normativa e politico-programmatica* adeguata a conferire la maggiore efficacia possibile all'intervento pubblico regionale nelle materie relative.

3. L'efficacia della politica regionale nel "settore", PSR compreso, è legata certo a molti fattori e condizioni, ma senz'altro richiede - va subito evidenziato - l'adozione convinta di un approccio che prediliga azioni di sistema, superando in positivo la modalità di intervento tradizionale che ancora *in prevalenza*:

a) assume il territorio come realtà neutrale e indifferenziata,

b) colloca gli attori locali e di filiera in un ruolo passivo e competitivo, da beneficiari di agevolazioni pubbliche e non già anche da *co-costruttori* di politiche e progetti condivisi,

c) opera con interventi a domanda basati sul binomio "tipologia di beneficiario-singola misura" e non già con progetti integrati, costituiti da interventi coordinati e diversificati secondo le caratteristiche delle risorse e le necessità/opzioni di sviluppo dei beneficiari e/o dei sistemi locali

d) prende in considerazione in prevalenza il miglioramento di competitività della singola impresa (con l'eccezione di alcune misure, quali quella del "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli" e poche altre).

4. In effetti, ad avviso di FEDAGRI, il nuovo PSR - nel rispetto degli obiettivi del bene comune e dell'equità, cui le politiche pubbliche non possono derogare, dovrà essere finalizzato, sotto il vincolo di un'elevata efficienza della spesa (rapporto spesa realizzata/spesa prevista), alla massimizzazione dell'efficacia delle politiche svolte (rapporto obiettivi ottenuti/obiettivi attesi), il che richiede:



CONF COOPERATIVE

FEDERAGROALIMENTARE

Piemonte

Corso Francia 9 – 10138 Torino – Tel. 011 4343026 – 011 4345493
Fax 011 4349456

- da un lato, di incidere significativamente sui nodi strutturali del sistema agro-alimentare regionale (in termini di costi di produzione e di transazione, dimensione economica e patrimonializzazione delle imprese, innovazione, ricerca e trasferimento tecnologico, tipologia,

quantità e qualità dei prodotti e dei servizi, valorizzazione dei prodotti e dei relativi territori, ecc.), per sostenerne la crescita in competitività, tanto nel breve quanto nel medio-lungo periodo, e dunque l'internazionalizzazione;

- dall'altro, di promuovere, in sinergia e complementarietà con altre politiche comunitarie e regionali, dinamiche virtuose di sviluppo locale rurale, connesse con azioni di valorizzazione della multifunzionalità delle aziende agricole (intesa come valorizzazione delle esternalità positive o beni pubblici, minimizzazione di quelle negative e realizzazione di attività diverse dalla produzione primaria, quali attività di trasformazione e di vendita diretta di prodotti di qualità, culturali, turistiche e di cura dell'ambiente e del paesaggio) e di diversificazione economica delle zone rurali stesse, per accrescerne la competitività intersettoriale e spaziale, nonché con interventi per il miglioramento della qualità della vita.

5. Il PSR 2007-13 deve, dunque, mirare ad uno sviluppo rurale coerente, durevole e sostenibile, declinato, secondo un equilibrato disegno, nelle due dimensioni in cui *necessariamente* si articola, per quanto qui interessa, lo sviluppo: la dimensione propria delle economie agroalimentari e agroindustriali e la dimensione propria delle economie rurali. A ciò, d'altronde, si ispira la Proposta di regolamento del Consiglio (14.07.2004) sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale), quando al paragrafo n. 28 del relativo Memorandum postula che la politica di sviluppo rurale si adatti alle specificità locali, realizzando "un equilibrio tra la dimensione settoriale (ristrutturazione dell'agricoltura) e la dimensione territoriale (gestione dello spazio rurale e sviluppo socio-economico delle zone rurali)". Tutto ciò sembra sollecitare una modalità di attuazione dei PSR capace di adattarsi alle *forme organizzative produttive e territoriali* in cui tali dimensioni concretamente si esprimono (fuori di metafora: Filiere agroalimentari territoriali e Sistemi locali di sviluppo rurale), potendo i PSR sostenerne consolidamento e sviluppo, a fronte di progetti condivisi espressi da attori locali, in grado di migliorare sia le economie esterne alle imprese e l'efficienza delle imprese stesse e sia di favorire l'integrazione tra gli attori locali ed il territorio, in un quadro di compatibilità ambientale e di elevati standard della qualità della vita. Emerge, allora, da quanto detto che la nozione di sostenibilità dello sviluppo rurale consente di coniugare i requisiti di *competitività, redditività, qualità e sicurezza alimentare, eco-compatibilità e tutela del territorio nelle zone rurali*, di cui il PSR 2007-13 deve farsi carico, proprio perché ingloba le nozioni di multifunzionalità delle aziende agricole e di integrazione economica e territoriale (di filiera o locale rurale). Merita qui rilevare un grave limite della Proposta di regolamento sullo sviluppo rurale, quando essa *sembra* attribuire tutto il peso dello sviluppo rurale alle politiche di sviluppo rurale da PSR: il che è un errore grave dato che lo sviluppo rurale non può dipendere solo dalle politiche di sviluppo rurale esprimibili dai Piani di sviluppo rurale. In tale modo si rischia di relegare ancora una volta la politica di sviluppo rurale in un ambito settoriale isolandola dal più ampio contesto delle politiche di coesione socio economica e convergenza, non permettendo in concreto quell'integrazione tra misure diverse necessaria per un intervento che abbia le caratteristiche della territorialità.

6. L'efficacia della politica di sviluppo rurale è, per altro, questione non più eludibile tenuto conto che, come pare ormai certo, i PSR 2007-13 disporranno di risorse finanziarie ridotte rispetto a quelle del presente periodo di programmazione, nonostante la modulazione. A Bruxelles, in queste settimane, si sta giocando una partita decisiva; l'eventuale diminuzione delle risorse finanziarie dell'Ue dall'1,14 % all'1%, sostenuta da sei Paesi, tra i quali Francia e Germania, comporterebbe tagli pesanti alla Pac, in particolare per quel che riguarda lo sviluppo rurale, ma non esente da pericoli di ridimensionamento è forse anche del primo pilastro. Le non rosee prospettive finanziarie, comprese quelle relative al livello nazionale, appaiono una ragione in più tale da comportare l'assunzione nel PSR 2007-13 costituito da politiche mirate e selettive, con segni evidenti di discontinuità rispetto al PSR 2000-6, di cui si sottolineano i molteplici risultati positivi raggiunti – si pensi al fatto che i pagamenti a fine 2004 rilevavano una performance



finanziaria complessiva del 105% sul corrispondente piano finanziario per 5 anni o profilo di Berlino (Fonte: Assessorato Agricoltura, 2005) - ma di cui sarebbe sbagliato non cogliere gli importanti limiti, evidenziati, anche, dalla valutazione intermedia. Non a caso in diverse occasioni FEDAGRI ha parlato della necessità per la Comunità regionale piemontese di elaborare non già **un nuovo PSR** bensì **un PSR nuovo**, dunque diverso, per approccio, contenuti e modalità di attuazione.

7. Un'altra ragione forte che porta a richiedere un PSR nuovo è che quadro e prospettive della struttura socio-economica del sistema agroalimentare/agroindustriale regionale e delle sue articolazioni territoriali, delle forme organizzate del mondo agricolo, dei mercati e dei consumi, della distribuzione dei poteri e dunque del valore aggiunto lungo le filiere, delle politiche, nonché quello delle tecnologie produttive e di trasporto, sono decisamente mutati rispetto alla situazione esistente all'epoca di elaborazione del PSR 2000-6 (1999-2000). Non è questa la sede per analisi e valutazioni, conseguenti a ricerche molte delle quali, d'altronde, promosse dalla Regione e in parte già disponibili o disponibili a breve; al riguardo, sia permessa, comunque, solo qualche considerazione, non senza aver, prima, evidenziato la necessità di riprendere "in mano" in funzione del PSR 2007-13 la valutazione intermedia del PSR 2000-6, a nostro avviso, foriera di preziose indicazioni:

- la competizione a livello internazionale e nazionale è in progressiva accentuazione tanto relativamente alle *commodity* o c.d. prodotti di massa (che rappresentano oltre l'80% della PPB regionale) e si esercita sempre più tra sistemi di ordine superiore all'impresa agricola (quali sono strumenti dell'associazionismi produttivo, le filiere, i distretti, ecc.); ne deriva che:
 - deve proseguire il processo di differenziazione dei c.d. prodotti di massa, essendo impossibile per *una realtà produttiva come quella regionale* competere sulla *cost leadership* (anzi, appare necessario bandire a livello della Regione Piemonte la nozione di prodotti di massa perché non più rispondente alle opzioni di sviluppo proprie delle imprese che le trattano, tra queste in primis le cooperative aderenti a FEDAGR);
 - che non è ragionevole ritenere "presidiati", e dunque acquisiti una volta per tutte, in un mondo in rapida evoluzione ed in mercati influenzati tra l'altro dai mutevoli rapporti di cambio delle monete, alcun area, canale ed, al limite, cliente dei numerosi e prestigiosi prodotti tradizionali e tipici regionali, per i quali la qualità commerciale, nozione che comprende tutti i diversi attributi della qualità, deve essere considerato un obiettivo mai raggiunto;
 - si registra un declino strutturale, in quanto di medio periodo, della redditività (per numerosi settori e comparti) delle imprese agricole piemontesi, da richiedere una significativa svolta della politica agraria e rurale regionale, come emerge da recenti prese di posizione e pronunciamenti del mondo agricolo organizzato e non da ultimo della stessa FEDAGRI ;
 - dalla stessa esperienza delle nostre imprese cooperative - che realizzano pezzi importanti delle filiere agroalimentari regionali e che rappresentano, al contempo, riferimenti di rilievo di sistemi locali, specie, ma non solo, nelle aree marginali - emerge che la capacità competitiva è sempre più prerogativa di sistemi produttivi e locali, il che è esito della particolare fittezza e qualità delle relazioni che intercorrono tra le imprese e tra queste ed il contesto locale (istituzioni, patrimonio ambientale e culturale, società); ne deriva che è a sostenere la capacità competitiva di aree rurali o di filiere soccorrono strategie integrate realizzate da agenti (attori) locali, tra i quali le cooperative, capaci di sollecitare la ristrutturazione dei relativi modelli di comportamenti in modo concertato e di "produrre" progetti integrati suscettibili di un coerente aiuto pubblico;
- la riforma della Pac e la sua applicazione (si veda, nello specifico, l'attuazione dell'art. 69 del reg. CE n. 1782/03) si prestano ad essere attentamente analizzati nei loro punti di debolezza, di forza, minacce ed opportunità ai fini del PSR 2007-13; nello specifico, se il pagamento unico, costituendo una sorta di assicurazione temporanea del reddito agricolo di un gruppo importante di imprese appartenenti ad alcuni comparti, potrebbe consentire l'impostazione di nuove basi e articolazioni della redditività dell'impresa agricola non ignorabili in sede di elaborazione del futuro



CONF COOPERATIVE

FEDERAGROALIMENTARE

Piemonte

Corso Francia 9 – 10138 Torino – Tel. 011 4343026 – 011 4345493
Fax 011 4349456

PSR, appare ragionevole sostenere che il medesimo PSR 2007 dovrebbe rimediare, per quanto possibile, ad alcuni difetti o veri e propri punti di debolezza della riforma Pac, prevedendo:

1. di conferire opportune risorse finanziarie a progetti di sviluppo delle economie rurali regionali (in contesto Leader e non solo), a pacchetti di misure a favore dell'insediamento giovani, a pacchetti di misure a favore di progetti di sviluppo della multifunzionalità delle imprese agricole,

2. ed affiancando alle misure co-finanziate (derivanti, cioè, dalla normativa comunitaria) istituti e misure propri della disciplina normativa regionale (qui vale il discorso già svolto all'inizio circa la necessità di approntare una *cornice normativa e politico-programmatica* capace di conferire la maggiore efficacia possibile all'intervento pubblico regionale).

8. FEDAGRI da un giudizio globalmente positivo degli esiti del PSR 2000-6, ormai giunto alla fase conclusiva. Tuttavia, come emerge anche dalla valutazione intermedia, esso ha manifestato non pochi limiti di seguito espressi in estrema sintesi:

- complessità amministrativa,
- complessità di monitoraggio e valutazione,
- difficile se non proprio mancata integrazione con le altre politiche dei fondi strutturali,
- troppe misure attivate, alcune con modesta dotazione finanziaria,
- carente concentrazione e territorializzazione delle misure (il che era uno degli obiettivi della Riforma della Pac 1999),
- attuazione per domanda e non per progetti
- non coordinazione tra le misure
- squilibri nei pesi finanziari tra le misure (segnatamente alle misure agroambientali è andato il 33,8% della spesa pubblica, quasi tutta come F1; i premi hanno certamente comportato una riduzione di input chimici ed un miglioramento della qualità ambientale degli agroecosistemi, ma hanno finito per essere intesi e risultare come integrazioni di reddito, senza per altro che siano state realizzate esplicite azioni di valorizzazione della produzione integrata); ciò è avvenuto a scapito di misure strutturali in specie la misura G del PSR (agroindustria) centrale per lo sviluppo delle filiere
- La MF da parte sua presente come chiave di volta dell'obiettivo globale del PSR è stata ridotta ad agriturismo o poco più;

Il PSR 2000-2006 della Regione Piemonte, dunque è stato, pur con i molti pregevoli sforzi compiuti e, si ribadisce, gli importanti risultati ottenuti, ancora prevalentemente un Piano di Sviluppo Agricolo più che un Piano di Sviluppo Rurale, essendo prevalsi gli aspetti settoriali a scapito di quelli di filiera e territoriali ed essendo mancata una progettualità condivisa originata dalle forze sociali e/o istituzioni locali. Per il prossimo PSR c'è dunque da lavorare in tali direzioni se si vuole mirare ad una maggiore efficacia dell'intervento pubblico.

9. Venendo adesso alla parte del contributo che tratta della strategia del PSR 2007-13, FEDAGRI non ha inteso – per motivi plausibili - attardarsi a trattare delle finalità e degli obiettivi dello stesso. D'altronde, i 3 obiettivi generali individuati dalla Proposta di regolamento sullo sviluppo rurale (miglioramento della competitività dell'agricoltura e della silvicoltura attraverso il sostegno alla ristrutturazione; miglioramento dell'ambiente e dello spazio naturale attraverso il sostegno alla gestione del territorio; miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e l'incoraggiamento della diversificazione delle attività economiche) appaiono sufficientemente espliciti e da assumere come tali. Così come appare chiara la configurazione del PSR nei 3 Assi che corrispondono e nell'asse Leader e come, infine, è chiaro che la Proposta di regolamento del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale prevede che ci sia un Fondo Unico con un Sistema unico di programmazione (a fronte dei 5 precedenti), un Quadro finanziario unico, un Sistema unico di controllo (a fronte dei 3 precedenti) per tutti i territori della U.E. Opinione di FEDAGRI, è che, in ogni caso, l'efficacia del prossimo PSR dipenderà dalla sua capacità di conseguire:



CONF COOPERATIVE

FEDERAGROALIMENTARE

Piemonte

Corso Francia 9 – 10138 Torino – Tel. 011 4343026 – 011 4345493
Fax 011 4349456

- **Obiettivi di beni pubblici:** conservazione del paesaggio, conservazione dei suoli, contributo all'occupazione rurale, custodia delle tradizioni contadine, salvaguardia dell'eredità colturali, qualità e sicurezza alimentare, benessere degli animali, ecc.)
- **Obiettivi settoriali** (quali la tutela del reddito agricolo da ottenere favorendo l'incremento dell'efficienza economica nel lungo periodo delle imprese, che include l'accumulo di risorse e fa riferimento ad un sostenibile ed integrato sviluppo del sistema economico nel suo complesso, e la diversificazione dell'attività agricola e delle economie rurali)

Preme piuttosto di sottolineare che proprio a fini della ricerca della massima efficacia possibile cruciale diventa, ad avviso di FEDAGRI, la scelta delle modalità di approccio ed attuazione del PSR stesso. Al riguardo ci si limita a ricordare che sono 7 i principi chiave "ai quali la nuova politica di sviluppo rurale è chiamata ad ispirarsi per il futuro, in parte già presenti nella Dichiarazione finale su *Un ambiente rurale sostenibile* della I Conferenza europea sullo sviluppo rurale (Cork, 1996):

- multifunzionalità;
- approccio integrato di tipo territoriale, multidisciplinare nella concezione e multisetoriale nell'attuazione, per cui senza trascurare il rafforzamento dell'economia agroalimentare si tratta di rafforzare l'economia rurale, mediante la creazione di nuove fonti di reddito, lo sviluppo dei servizi rurali e la conservazione dello spazio rurale (in pratica si mettere in campo un approccio di tipo integrato che metta in relazione tutti i settori, compreso quello agricolo, operanti nel territorio);
- l'efficienza (la nuova politica di sviluppo rurale deve attuarsi per programmi strategici integrati e di lungo periodo, in grado di indirizzare al meglio gli strumenti finanziari, fisici, umani verso il perseguimento degli obiettivi prefissati);
- semplificazione;
- flessibilità;
- sussidiarietà;
- trasparenza.

Ciò premesso e dando per note obiettivi e caratteristiche del progetto integrato, FEDAGRI prospetta che il futuro PSR 2007-13 al fine di renderne più efficaci le relative politiche di intervento, sia attuato *in prevalenza* secondo un approccio di tipo integrato (già previsto per l'asse Leader) e cioè per

- Progetti integrati di filiera agroalimentare territoriale;
- Progetti integrati territoriali di sviluppo rurale.

Per progetto integrato si intende quell'insieme di azioni che attraversano uno o più comparti-settori e che puntano a un obiettivo comune di sviluppo del territorio e necessitano di un approccio attuativo unitario e coerente. L'approccio dei progetti integrati si basa sull'ipotesi (ragionevole) che i benefici da essi procurati siano valutabili e siano superiori - avendo il progetto integrato carattere di sistema (integrazione funzionale, temporale e spaziale degli interventi costituenti) - ai benefici ottenibili come sommatoria dei singoli progetti investimento (finanziati, si intende, con bandi per singola misura)

Si ritiene altresì che elemento qualificante del PSR 2007-13 sia la possibilità di utilizzare pacchetti coordinati di misure:

- tanto per l'insediamento giovani (le ragioni sono date per note)
- quanto per progetti di sviluppo della multifunzionalità delle aziende agricole (e tuttavia preferibile che tali progetti siano collocati nell'ambito di Progetti integrati territoriali di sviluppo rurale).

10. Fermo restando che solo con l'approvazione della Proposta di regolamento sullo sviluppo rurale e del relativo regolamento applicativo, presentato a quanto pare a fine giugno, sarà chiaro



il quadro normativo del PSR 2007-13 ed in attesa del documento da parte della Commissione denominato Orientamenti Strategici dell'Unione e del Piano Strategico Nazionale, per FEDAGRI, tenuto conto di quanto affermato, la redazione del PSR 2007-13 potrebbe rifarsi a tali linee:

a) si redigano le schede per le misure (occorre una revisione critica delle misure presenti nel PSR 2000-2006, a partire dalle misure agroambientali da rendere sempre di più uno strumento di gestione di politiche territoriali e ambientali a servizio dei progetti di multifunzionalità delle aziende agricole)

a) si definiscano obiettivi; contenuti dei Progetti integrati di filiera agroalimentare territoriale soggetto responsabile, promotore e presentatore del Progetto; misure di appartenenza (comunitarie e con) relative a investimenti/attività strutturali, infrastrutturali, ricerca e servizi alle imprese, promozione, ecc. ecc.; modalità di definizione della coerenza interna ed esterna del Progetto; articolazione, spesa totale e privata e cronoprogramma degli investimenti di

beneficari singoli aderenti al Progetto; dimensionamento finanziario del progetto nel suo complesso ecc. (costo totale e costo pubblico), ecc. (al fine di facilitare la formulazione dei progetti integrati di filiera ed *il loro successo sul piano pratico* appaiono necessari una serie di strumenti od istituti: costituzione presso la Regione di una task force di esperti che affianchi i titolari della presentazione dei progetti di filiera nella preparazione degli stessi; azioni di sensibilizzazione sul territorio; istituzione di tavoli di filiera; definizione di accordi regionali per la cessione dei principali prodotti; co-interessamento ai progetti di istituti bancari; implementazione di servizi alle imprese per partnership commerciali; studi di marketing e di marketing territoriale; definizione di azioni verso la distribuzione alimentare regionale, il catering, la ristorazione, ecc.);

b) si definiscano obiettivi e contenuti dei Progetti integrati territoriali di sviluppo rurale (vedasi lettera a), sapendo che i Progetti integrati territoriali di sviluppo rurale si realizzano tramite l'asse Leader ovvero dove non si costituiscono partenariati tipo GAL o non si confermano i GAL esistenti tramite le Amministrazioni provinciali (al fine di facilitare la formulazione dei progetti integrati territoriali di sviluppo rurale ed *il loro successo sul piano pratico* si prospetta che siano adottate, *mutatis mutandis*, le iniziative di cui alla lettera a);

c) si definiscano obiettivi, contenuti e relativo pacchetto coordinato di misure del c.d. progetto giovani (tali progetti sono da collocare fuori dei progetti integrati);

d) si definiscano obiettivi, contenuti e relativo pacchetto coordinato di misure dei progetti di sviluppo della multifunzionalità delle aziende agricole, da collocare preferibilmente nell'ambito di Progetti integrati territoriali di sviluppo rurale (sarebbe molto importante che per dare forza al progetto di sviluppo della multifunzionalità delle aziende agricole del PSR 2007-13 Regione e Province promuovessero un programma di sviluppo della multifunzionalità presso E.L. e CM, da attuare secondo la disciplina prevista dalla c.d. legge di orientamento" e dotandolo di adeguate risorse finanziarie.

e) si ricerchi da subito coerenza e sinergie tra il PSR e le altre politiche nazionali e regionali (programmazione negoziata, contratti di filiera, iniziative verso imprese regionali di ISMEA su strumenti finanziari innovativi, ecc.) e integrazione con altre politiche comunitarie, per cogliere le sinergie di questa integrazione ed evitare problemi di coordinamento, di sovrapposizione e di conflittualità.

11. Come è stato sostenuto nel già citato Seminario di studio tenutosi a Carmagnola il 31.5 u.s., è del tutto evidente che se si vuole adottare un approccio innovativo per il PSR 2007-13 è necessario che:



CONF COOPERATIVE

FEDERAGROALIMENTARE

Piemonte

Corso Francia 9 – 10138 Torino – Tel. 011 4343026 – 011 4345493
Fax 011 4349456

➤ sui Progetti integrati di filiera agroalimentare territoriale e sui Progetti integrati territoriali di sviluppo rurale (da Leader o no) si predisponga presso la Regione, Assessorato Agricoltura uno specifico tavolo di lavoro **e si avvii da subito il lavoro sul territorio**, perché essi siano presentati in Regione dopo l'approvazione del PSR 2007-13 (prevista entro il 30.6.2006, a fronte di una presentazione degli stessi alla Commissione ipotizzata per il 31.3.2006 (è del tutto evidente che se i Progetti integrati di filiera agroalimentare territoriale e sui Progetti integrati territoriali di sviluppo rurale sono approvati entro la fine del 2006 immediatamente dopo potranno essere presentati dai singoli beneficiari che hanno aderito ai Progetti e nei quali erano presenti con progetti di massima progetti esecutivi a fini di istruttoria, approvazione e liquidazione);

➤ sui Progetti integrati di filiera agroalimentare territoriale si chiamino a *lavorare* Organizzazioni dei Produttori, Centrali Cooperative, Organizzazioni Professionali Agricole, Province, Industriali, Distributori, EL, *Banche*, ecc.;

➤ presto si decida quali Leader plus (GAL) rimangono e quali no e se del caso si realizzano e come nuove aree GAL (affidando alle province i Progetti integrati territoriali di sviluppo rurale non *Leader*);

➤ si predisponga presso la Regione, Assessorato Agricoltura uno specifico tavolo di lavoro sui subito si lavori sui progetti giovani, sui progetti della MF delle imprese agricole, ecc.

➤ subito si decida di traghettare gli eventuali Piani di distretto agroalimentare (del riso, ortopataticolo dell'alessandrino, frutticolo del cuneese) ed il Piano dei fiori del Lago maggiore dentro al PSR 2007-13, trovando ivi disciplina, attuazione e finanziamento

➤ si prenda una ragionevole decisione rispetto al futuro dei Piani di distretti vini ex L.R. n. 20/99, prevedendo che eventuali progetti di filiera del vino siano presentati nel PSR 2007-13.

12. Concludendo ad avviso di FEDAGRI ci sono le condizioni culturali e tecniche utili a giustificare un PSR 2007-13 nuovo attuato prevalentemente con approccio integrato. E c'è l'interesse di dirigenti del mondo agricolo organizzato e di molti degli operatori agricoli, ancora espresso nelle ultime settimane nelle diverse sedi, verso un PSR 2007-13 innovativo nei contenuti e nelle modalità di attuazione.

12.1 Una possibile articolazione del PSR 2007-13

- interventi fuori Progetti integrati di filiera agroalimentare territoriale e Progetti integrati territoriali di sviluppo rurale;

- Progetti integrati di filiera agroalimentare territoriale: sono costituiti da pacchetti di misure Ue e non, con titolarità di O.P. o Centrali Cooperative e co-titolarità O.P.A., associazioni industriali e della o delle province cui il Progetti integrati di filiera agroalimentare territoriale si riferisce;

- Progetti integrati territoriali di sviluppo rurale in Asse Leader (pacchetti di misure Ue e non) con titolarità dei GAL (nuovi o confermati da Leader plus);

- Progetti integrati territoriali di sviluppo rurale fuori Asse Leader (ma con omologa impostazione di Asse Leader) con titolarità della o delle province;

- Progetti di sviluppo della sviluppo della multifunzionalità delle aziende agricole (secondo pacchetti di misure), meglio se Progetti integrati territoriali di sviluppo rurale;

- Progetto insediamento giovani (secondo pacchetto di misure) fuori da Progetti integrati.

Tommaso Mario ABRATE
Presidente